

Introduzione

Federica Buongiorno, Xenia Chiaramonte, Matteo Galletti

Il 14 novembre 2023 presso l'Università di Firenze si è tenuto un ricchissimo incontro – dal titolo “Gestazione per altri: legami, desideri, corpi, norme” – sulle questioni filosofiche, etiche, giuridiche e politiche che la GPA solleva. La giornata, organizzata dalle medesime persone che curano il presente volume, nasceva dall'esigenza di fare il punto – criticamente e senza nessuna pretesa di esaustività – su una questione che in quel momento iniziava a diventare più che mai urgente (la GPA, appunto), e di riflettervi dall'interno del variegato spettro della riflessione femminista. Abbiamo quindi chiamato a raccolta una molteplicità intergenerazionale e interdisciplinare di voci di donne, nel tentativo di costruire un dialogo che, combinando filosofia, sociologia, antropologia, psicologia ed etica, riuscisse a restituire la complessità e multi-vettorialità della GPA. Questa complessità si riflette all'interno del presente volume, il cui filo conduttore – nella varietà delle prospettive – è tuttavia chiaro: abbiamo assunto che di GPA si possa parlare, che i difficili problemi sollevati da questa pratica vadano analizzati con gli strumenti dell'indagine razionale e che, lungi da ogni frettolosa pretesa di risoluzione, vadano esaminati ascoltando la testimonianza delle persone coinvolte e le osservazioni delle esperte in materia.

La scelta del titolo del convegno e del volume porta con sé più motivazioni. Innanzitutto, c'era la volontà di evitare termini come “utero in affitto” o “maternità surrogata” la cui carica valutativa rischia di sopprimere un atteggiamento interrogativo e critico che ci sembra necessario per affrontare la questione. “Gestazione per altri” – ades-

so “per altre persone” – ci è sembrato un compromesso accettabile per evitare questo rischio e allo stesso tempo esprimere una presa di distanza da certe posizioni normative eccessivamente *tranchant*. Inoltre, c’era l’intenzione di superare i termini in cui il dibattito pubblico sulla GPA è stato impostato recentemente nel nostro Paese: la questione dell’inquadramento giuridico da riservare a questa pratica ha molte volte assorbito completamente lo spazio del confronto, contribuendo a polarizzarlo in fazioni opposte. Volevamo, quindi, restituire la poliedricità degli aspetti in gioco, dei quali quello della regolamentazione (le “norme”) è senz’altro rilevante ma non sufficiente per esaurire l’analisi. Abbiamo perciò deciso di valorizzare e rendere centrale il discorso sui corpi, sui desideri, sui legami dei soggetti coinvolti, in primo luogo delle donne, essenziale per comprendere in profondità il “fenomeno GPA”.

Il primo contributo presentato nel convegno del 14 novembre 2023, e qui riproposto, è stato quello dell’amica e collega, di formazione psicologa, nonché ex senatrice della Repubblica (membro del PCI), Grazia Zuffa. Zuffa è stata per lungo corso membro del Comitato nazionale per la bioetica e la sua puntuale e preziosissima riflessione dal titolo *Essere donna, essere madre. Per un cambio di prospettiva della gestazione per altre/i*, è stata da noi scelta appositamente come contributo iniziale poiché capace di offrire sin da subito la scena della complessità dei temi coinvolti, colta con gli occhi di una pluralista e progressista autentica, avvezza a leggere ogni profilo critico senza preconcetti. Nel suo articolo, Zuffa si interroga in particolare sulla questione del “reato universale” applicato alla surrogazione di maternità, che all’epoca era appena stato approvato alle camere (16 ottobre 2024) come disegno di legge, «fra non poche polemiche» – come ricorda l’autrice. Nell’ottica di Zuffa, l’analisi di questo snodo non può che assumere i contorni più generali di una riflessione sullo “strapotere del penale” e sulla sua dubbia efficacia nella regolamentazione di pratiche complesse come la GPA.

A seguire, la riflessione di Tamar Pitch su *La gestazione per altre persone* complementa e approfondisce il discorso di Zuffa, ricordando innanzitutto come la GPA sia «richiesta in maggioranza da coppie

eterosessuali che per qualche ragione non possono avere figli» e che, sebbene si tratti di «una pratica problematica e che mette a rischio in primo luogo la salute della portatrice così come quella della donna che cede o vende gli ovuli», la situazione di esercizio effettivo della pratica è diversa a seconda dei contesti. Pitch nettamente esorta a fuoriuscire dallo schema che riduce la GPA a «istanza di sfruttamento, dominio, patriarcato», così come dall'idea preconcetta che le portatrici siano necessariamente «vittime», «la cui presa di parola non conta e non deve dunque essere ascoltata».

A proposito di diversità e specificità locali e contestuali, il contributo di Tullia Penna – *La complessità dell'autodeterminazione nella GPA. Riflessioni critiche in chiave comparata Italia-Francia* – ricostruisce appunto il nodo dell'autodeterminazione delle soggettività coinvolte nelle pratiche di GPA in una prospettiva comparatistica, ovvero con uno sguardo all'implementazione in ambito transnazionale tra ordinamenti giuridici diversi. Un tale sguardo resta ancorato, nelle parole dell'autrice, «al dato di realtà per il quale non solo ciò che non è normato, o è vietato, può comunque esistere nella società che quello stesso ordinamento regola e, quindi, che le persone nate da GPA non solamente esistono effettivamente al di fuori del piano teorico, ma non resteranno nemmeno delle “eterne minori”».

Nel suo contributo, intitolato *Regolare la GPA: il dilemma del compenso*, Brunella Casalini riflette su un tema tanto centrale quanto complesso all'interno del dibattito sulla GPA: il nodo, appunto, del compenso. La questione diventa spinosa nel momento in cui si assume – come fa l'autrice – che «la GPA non sconvolge e stravolge il processo del nascere e che [...] persino in questa modalità di venire al mondo risultano implicati rapporti che vanno molto al di là delle relazioni contrattuali». Ciò non azzera le preoccupazioni e cautele verso una logica capitalista di messa a profitto della vita stessa, e i timori di nuove disuguaglianze e nuovi sfruttamenti associati alla GPA commerciale. L'autrice analizza la questione del compenso tenendo costantemente presente questo orizzonte problematico, pur nella convinzione che «sia controproducente dal punto di vista pratico e insostenibile da un punto di vista teorico-politico femminista ogni tentativo di demonizzare la GPA, di

imporre divieti assoluti e tanto più bandi universali di fatto inapplicabili».

Sulla scia delle riflessioni di Casalini e a completamento della si-nossi tentata in questo volume, non poteva mancare una riflessione sulle trasformazioni dei legami familiari implicati dalla potenziale diffusione della GPA. Su questo snodo riflette Carlotta Cossutta nel suo contributo *Fare e disfare la famiglia. Gli intrecci tra tecnica, biologia, affetti e lavoro*. L'intento dell'autrice è quello di «ragionare sulla gestazione per altri pensandola come una cartina di tornasole che ci permette di guardare ai rapporti tra tecnologia e norme sociali, tra mercato e affetti, ma anche tra biologia e cultura». In un'ottica filosofico-politica, Cossutta sviluppa un'analisi materiale della GPA, connessa cioè a una critica delle strutture economiche e delle diverse forme di reificazione, mettendo nel contempo in discussione le norme e la loro produzione di dicotomie rigidamente binarie, al fine di «moltiplicare le differenze e le resistenze».

Il volume si conclude con una conversazione Xenia Chiaramonte e Mariarosaria Marella sul tema *GPA: contratto, mercato e autodeterminazione*. Chiaramonte sollecita Marella sugli aspetti civilistici connessi alla GPA – piuttosto che su quelli penalistici, prevalentemente affrontati nel volume anche sulla scia dell'approvazione del disegno di legge sul “reato universale”. Marella chiarisce subito, in apertura, «che i profili penalistici vengano in realtà dopo, mentre i principi civilistici tengono banco sin dall'inizio, e cioè sin da *Baby M*, il primo caso che arriva davanti ad una corte negli Stati Uniti». L'intervista affronta nel dettaglio gli aspetti contrattualistici della GPA, il problema del *best interest of the child*, e dell'autodeterminazione della gestante. In conclusione, Marella chiarisce che «la GPA [...] può essere un'opportunità di empowerment proprio perché introduce nel sistema di mercato la riproduzione riconoscendole valore economico», posto che, «essendo noi tutti immersi in un'economia di mercato, vale a poco demonizzare il mercato».

In conclusione, ci auguriamo che questo volume, proprio perché attento alla complessità della questione, contribuisca a far maturare il dibattito in materia, a rendere visibile ciò che troppo frequentemente è invisibile, ossia i desideri, le aspettative, i bisogni, i rapporti delle

Introduzione

e tra le soggettività concretamente coinvolte, senza semplificazioni, astrazioni, generalizzazioni indebite.

Mentre il volume era in preparazione, è venuta a mancare, inaspettatamente e prematuramente, Grazia Zuffa. Abbiamo il piacere di dedicare alla sua memoria questa pubblicazione.

Firenze, 30/04/2025